

LA SCELTA MORFO-SINTATTICA DEL PASSATO REMOTO E/O L'IMPERFETTO IN FUNZIONE SEMANTICA

SNJEŽANA ČEH TOMAŠIĆ

UDK 805.0-55/-56

I sistemi verbali dialettali nel dominio dei tempi passati (esclusi i due trapassati) sono bimembri: il Sud italiano dispone di imperfetto e passato remoto, il Nord invece di imperfetto e passato prossimo. Ne consegue che le relazioni temporali di ciascuno dei membri rispetto all'imperfetto sono diversi dai rapporti temporali vigenti nel sistema tri-membre dello standard italiano. In questo saggio è constatata a) la relazione del passato remoto rispetto all'imperfetto come rapporto di anteriorità: non-anteriorità, b) i cambiamenti semantici dei verbi avere, essere, vedere, sapere e stare che avvengono in dipendenza della scelta del passato remoto e/o l'imperfetto.

Introduzione: 1. Il duplice aspetto del perfetto latino (per cui un *signans* comprendeva due *signata* — quello corrispondente all' aoristo greco e l'altro al perfetto *in sensu stricto*) ha provocato in italiano la scissione delle due funzioni e la conseguente creazione dei due *signans* per ciascuno dei *signatum*: il paradigma sintetico — il continuatore formale del perfetto — per la prima e il paradigma composto per la seconda funzione.

1. 1. Tale netta e rigida distinzione formale dei due paradigmi verbali è valevole soprattutto per la lingua standard, mentre la realtà linguistica dialettale si presenta ben diversa. «In gran parte dell'Italia settentrionale il passato remoto è stato sostituito dal passato prossimo»¹ Nel Sud invece «... il passato remoto (...) è l'unico tempo perfettivo popolare, e viene usato anche nei casi in cui toscano e lingua standard sogliono usare il passato prossimo».² Ne consegue che nelle rispettive regioni italiane il prospetto dei due tempi verbali si presenta come segue:

	Sud	Nord
Il passato prossimo	—	+
il passato remoto	+	—

¹ G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Einaudi, Torino, 1969. par. 672.

² *ibid.*

Di conseguenza le funzioni sintattiche dei rispettivi paradigmi verbali nei dialetti del Sud e del Nord si discostano da quella nella lingua standard: Il Sud non dispone del paradigma speciale esprimente l'antioriorità rispetto al presente; al suo posto subentra il paradigma del passato remoto il quale funziona come suo sostituito. Al Nord la situazione invece è diametralmente opposta: il paradigma del passato remoto non esiste e il paradigma del passato prossimo svolge le sue funzioni sintattiche.

1. 2. Siccome tutte e due le regioni dispongono dell'imperfetto la tabella sinottica dei tempi passati dell'indicativo (esclusi i due trapassati) si presenta come segue:

	Sud	Nord
il passato prossimo	—	+
il passato remoto	+	—
l'imperfetto	+	+

2. 0. *Problema*: Il fatto che nel Sud il passato remoto acquista le funzioni sintattiche del passato prossimo implica sulla «posizione» dell'imperfetto rispetto al passato remoto, perchè i rapporti temporali interparadigmatici in un sistema trimembre (come, esclusi i due trapassati, lo è il sistema dello standard italiano) devono necessariamente essere diversi dai rapporti interparadigmatici del sistema bimembre (come, esclusi i due trapassati, lo sono i sistemi dialettali). Nel presente saggio concentreremo la nostra attenzione su tali rapporti³ a base degli esempi che offre un testo centromeridionale risalente al Trecento;⁴ il testo da noi considerato significativo per l'esame del problema. La nostra analisi si prefigge anche un altro scopo: quello di esaminare se i rapporti stabiliti tra il passato remoto e l'imperfetto siano soltanto temporali ovvero vi sia una implicazione semantica nella scelta del passato remoto e/o l'imperfetto.

2. 1. *Esemplificazione*:
avere:

(1) p. 35. Tornao 'n gratia, fu fatto Notaro della Cammora de Roma, *habbe gratie et beneficiacia assai*.

Trasformiamo l'ultima frase con passato remoto in imperfetto ed esaminiamo i rapporti temporali che vi intercorrono:

habbe (gratie etc.) : *aveva* (gratie etc.)
corrisponde a:

³ L'analisi purtroppo sarà incompleta perchè tra le svariate funzioni del passato remoto esamineremo soltanto una - quella incoativa.

⁴ Anonimo Romano, »Vita di Cola di Rienzo«, a cura di Arsenio Frugoni, Felice Le Monnier, Firenze, 1957. L'impaginazione si riferisce a questa edizione.

ricevette (in quell'occasione): ne era già prima in possesso

Il confronto della forma con passato remoto e con imperfetto permette di ravvisare nei loro rapporti temporali la stessa relazione temporale che intercorre fra il passato prossimo e il presente nello standard italiano (naturalmente sul diverso livello temporale) e cioè la non-anteriorità che si oppone all'anteriorità.

	il diasistema dialettale	lo standard italiano
	<i>il livello del passato</i>	<i>il livello del presente</i>
non-anterior.	<i>avevo (il libro)</i>	<i>ho (il libro)</i>
anteriorità	<i>ebbi (il libro)</i>	<i>ho avuto (il libro)</i>
	(lo ricevetti e da	(l'ho ricevuto e da
	<i>allora lo possedevo)</i>	<i>allora lo possiedo)</i>

L'uso del passato remoto italiano in funzione di un più che perfetto, specialmente nel Meridione, è debitamente messo in rilievo dal Rohlfs.⁵

2. 2. Tali rapporti oltre ad essere temporali (l'opposizione della non-anteriorità all'anteriorità) si prestano ad essere anche semantici: durante la trasformazione assistiamo ad cambiamento semantico. Anzi è questa relazione temporale che è costitutiva della scelta del passato remoto e/o l'imperfetto in funzione semantica.

Diamo altri esempi del mutamento semantico dei verbi avere, essere, sapere, vedere, conoscere che avviene in dipendenza del paradigma sce lto.⁶

2. 2. 1. Il verbo *avere* funziona semanticamente come a il verbo *ricevere*: (2) p.91. Puoi che lo Profietto obbedio (...) incontanente li fu reassennato in Marettima lo forte et opuliente castiello de Cere (...) *Habbe* allora alle soie mano le fortelezze, li passi e li ponti de Roma in tutto.

(3) p. 99. Dalla Reina Juvanna (...) *habbe* lettere gratiose, dalla medesima la Tribunessa ne *habbe* cinquecento fiorini e gioe.

(4) p. 99. Dallo Santo Padre Apostolico *habbe* lettere che facessi bene; da moiti prelati lettere *habbe* che sapessi suijere le zinne della Santa Chiesa come da pietosa e doice matre.

(5) p. 178. Puoi che Cola de Rienzi *habbe* li quattromilia fiorini, vestiose riccamente de più robbe (...)

(6) p. 184. Lo sequente die Cola de Rienzi *habbe* arguno ammasciatore dalle vicinanze intorno.

habbe : aveva = *ricevette* : ne era già in possesso

b) come il verbo *prendere*, *impossessarsi*:

⁵ G. Rohlfs, op. cit. par. 672. »In latino il perfetto poteva assumere (per esempio dopo *postquam*) funzione di un più che perfetto. Ciò può valere anche per il passato remoto italiano, specialmente nel Meridione.«

⁶ Quasi identiche transemantizzazioni sono citate dal G. Rohlfs, op. cit. par. 672., senza però la precisa localizzazione geografica e cronologica.

(7) p. 99/100. (...) la lettera (...) fu assennata alli Signori de Castiello Sant'Agnilo, e Agnilo Malabranca (...) *l'habbe* in sia mano.

(8) p. 207. Della moneta de Fra'morreale *habbe* lo Tribuno gran parte. Tutta non, perchè Janni de Castiello ne *habbe* la maiure parte.

habbe : aveva = prese, se ne impossessò : ne era già in possesso

c) come il verbo *ottenere*:

(10) p. 164. *Habbi* la obedientia della Toscana, Campagna (...)

habbi : avevo = ottenni : avevo

d) come il verbo *riuscire ad imprigionare*:

(11) p. 118. (...) retenne lo Conte Vertuollo, Missore Orzo de Vico (...) et moiti atri (...) Non *habbe* Luca de Saviello (...). Li sopraditti Baroni *habbe* in soa restretta presone (...)

habbe : aveva = riuscì ad imprigionare : teneva imprigionati

2. 2. 2. Il verbo *essere* in funzione semantica a) del verbo *giungere*:

(12) p. 193. Puoi se mosse lo sequente die, a *fu* sopra Pellestrina.

(13) p. 204. Puoi che *fu* nello piano (...) inninocchiaose in terra

fu : era = giunse : era già prima

b) del verbo *presentarsi*:

(14) p. 179. Quanno *fu* denanti allo Legato, faceva altiero (...).

(15) p. 128/9. (...) sallio lo Palazzo dello Papa con tromme sonanti, e *fu* denanti allo Legato (...)

(16) p. 172. Moite voite *fu* nello Conziglio.

(17) p. 100. Quanno li tre ammasciatori *furono* denanti allo Tribuno, Arcivescovo propose (...).

fu : era = si presentò : stava, si trovava

2. 2. 3. Il verbo *vedere* funziona semanticamente come il verbo *capire, divenire conscio*:

(18) p. 62. (...) entrao nello Palazzo (...) e *vidde* che la rascione se rennea ad onne perzona (...).

(19) p. 106. Puoi che lo Tribuno *vidde* che onne cosa li succedeva prospera (...) comenzao a (...).

(20) p. 214. Quanno all'uitimo *vidde* che la voce terminava a male dubitao forte (...).

(21) p. 226. Puoi che *viddero* che in non era sufficientia de fodero deliveraro de mannare fora li veterani (...).

vidde : vedeva = capì, divenne conscio : (mentre) osservava

2. 2. 4. Il verbo *sapere* in funzione semantica del verbo *venire a sapere, venire a conoscenza, essere informato*:

(22) p. 152. Quanno lo Tribuno *sappe* che era muorto Scarpetta (...).

sappe : sapeva = venne a sapere

venne a conoscenza : sapeva
fu informato

2. 2. 5. Il verbo *conoscere* in funzione semantica del verbo *capire*, *scoprire*:

(23) p. 200. Entro li ceppi redutto in restretto fra li siei fratelli *connubbe* che morire li *commeniva*.

(24) p. 162. Viddela et *connubbe* che puoco l'haveano honorata li valordi.

(25) p. 140/1. Non se approssimao che *connubbe* che muorto era (...)

connubbe : conosceva = capi, scopri : gli era noto, sapeva

2. 2. 6. Il verbo *stare* funziona semanticamente come il verbo *fermarsi*, *trattenersi*:

(26) p. 221. Là, addutto, fu fatto uno silentio (...). Là *stette* par meno d'houra(...).

(27) p. 189. Quattro dij in Tivuli *stette*.

(28) p. 166. In presone non *stette* (...).

(29) p. 156. (...) ijo in Bohemia allo Imperatore Carlo e *stette* in Praga (...).

(30) p. 154. (...) *stettero* tre dij nanzi cha volessiro tornare (...)

stette : stava = si fermò, si trovava
si trattenne

2. 3. La scelta dell'imperfetto o del passato remoto si presta a segnalare inoltre la differenza fra l'inizio o il compimento dell'azione; tale funzione incoativa si ha con il verbo cominciare (incoativo par excellance) e la locuzione *stare quieto*:

(31) p. 168. A queste paravole lo Papa *stette quieto*.

(32) p. 203. Nella sententia fuoro mentovate le forche (...) Allhora stordio forte (...) lo confortaro (...) De ciò fu contento: *stette quieto*.

stette quieto : stava quieto = parlò e poi : non parlava
si tacque stava zitto

(33) p. 66. Allhora li buovi *comenzaro ad arare*; li pellegrini *comenzaro a fare* loro cerca pele santuarie; li mercatanti *comenzaro a spesiare* li procacci e li cammini.

comenzaro ad arare : comincivano ad are =

= effettivamente ararono : soltanto cominciavano ad arare
(e forse non portarono a compimento l'atto di arare)

Snježana Čeh Tomašić: MORFO-SINTAKTIČKI IZBOR PASSATA REMOTA I/ILI IMPERFEKTA U SEMANTIČKOJ FUNKCIJI

S a ž e t a k

Dvostruki aspekt klasično-latinskog perfekta (koji je u jednom signansu objedinjavao dva signatuma — grčki aorisni i perfekt *in sensu stricto*) doveo je u talijanskom jeziku do razgraničenja dviju funkcija i stvaranja dviju odvojenih paradigmi (signansa) za svaku od funkcija (signatuma). Takva savršena proporcija (tj. jedan signans za jedan signatum) koja funkcionira u talijanskom standardu ne postoji međutim i u dijasistemu talijanskih dijalekata; sjeverni, naime, poznaju samo paradigmu tzv. *passata prossima* (koji tada zamjenjuje i tzv. *passato remoto*); južni samo paradigmu *passata remota* (koji funkcionira i kao *passato prossimo*). U takvu dvočlanu glagolskom sistemu (kakav je sistem glagola talijanskih dijalekata, ako izuzmemo dva tzv. *trapassata*) sasvim je drugačiji interparadigmatski »položaj« i odnos imperfekta (kojega obje skupine dijalekata poznaju) prema svakom od tih vremena.

U ovom se članku na osnovi materijala iz XIV st. na rimskom dijalektu analizira ta relacija i ustanovljava odnos *passata remota* prema imperfektu kao odnos anteriornosti prema ne-anteriornosti.

U toku rada na tim analizama autor članka opaža da se prilikom transformacija glagola iz *passata remota* u imperfekt na glagolima *imati*, *biti*, *znati*, *vidjeti*, *poznavati* događaju i semantičke promjene: ti glagoli, naime, u *passatu remotu* dobivaju značenja koja nemaju u imperfektu. Tako glagol *imati* semantički funkcionira kao glagol *primiti* (u primjerima rečenica 1—6), kao glagoli *uzeti*, *dočepati se*, *prisvojiti* (7—9), *postići* (10), *strpati u zatvor* (11); glagol *biti* kao glagol *stići* (12—13), *predstaviti se*, *pojaviti se* (14—17); glagol *vidjeti* kao *shvatiti*, *postati svjestan* (18—21); glagol *znati* (*sapere*) kao glagol *doći do saznanja*, *biti obaviješten* (22); glagol *poznavati* (*conoscere*) kao glagol *shvatiti*, *otkriti* (23—25); glagol *stajati* kao *zaustaviti se*, *zadržati se* (26—30). U lokuciji *stare quieto* i glagolu *cominciare* izbor *passata remota* ili imperfekta ukazuje na razliku između (tek) započinjanja i dovršenja radnje izražene glagolom.